Attacco a l'Unità

Reazioni del mondo politico e sindacale

Barbara Pollastrini
«Cara Concita, come tante donne in questo momento mi sento al fianco tuo, delle bravissime colleghe dell'Unita e di tutta la redazione».

Roberto Rao (Udc)
«Il diritto di critica, anche dura, è il sale di una democrazia compiuta: si può gradire o meno, ma va sempre e comunque rispettato»

Roberto Natale
«Tendenza pericolosa, destabilizzante, inconcepibile. L'iniziativa di Berlusconi.. equivale al tentativo di far chiudere una testata di opposizione».

Allarme e solidarietà Il Pd: «Un'intimidazione»

Condanna unanime del centrosinistra dell'iniziativa giudiziaria del premier I «colonnelli» di destra ironizzano in difesa. Fini: «Basta con i killeraggi»

Le reazioni

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

Il Cavaliere sceglie la via giudiziaria, lui che -è noto- per sè non ha mai amato percorrerla, per cercare di mettere il bavaglio alla stampa che non gli fa sconti. L'attacco all'Unità, dopo quello a Repubblica, segna un'accelerazione allarmante ed un imbarbarimento nei rapporti che dovrebbe far riflettere tutti. La condanna viene invece solo dagli esponenti di centrosinistra mentre i colonnelli di Berlusconi (Cicchitto, La Russa, Capezzone) ironizzano un filo imbarazzati su una presunta paura di confrontarsi in sede di giudizio o difendono e basta. E arriva l'allarmato monito del presidente della Camera: «Fermiamoci, fermatevi, perché se si continua con quello che si è visto negli ultimi due mesi non si sa dove si va a finire» ha detto Fini parlando di «killeraggio» e del «rischio di totale imbarbarimento, che si imbocchi una china pericolosa».

Il Pd scende in campo compatto in difesa della libertà di stampa e dell'Unità, l'ultimo obbiettivo, in ordine di tempo da parte del premier. Solidarietà alla testata e ai suoi giornalisti. L'invito a non perdere di vista i veri problemi del paese che, evidentemente, non collimano con quelli che affliggono Berlusconi. Il segretario del Partito democratico, Dario Franceschini punta il dito sulla «strategia dell'intimidazione» messa in campo da Berlusconi perché «chiedere un risarcimento a un giornale è un modo abbastanza chiaro di intimidire». «Atteggiamenti estremamente gravi se arrivano da chi ha la massima responsabilità di governo e quindi dispone di un enorme potere politico, finanziario e mediatico» ha detto Massimo D'Alema. «Siamo all'ennesima aggressione verso i media» afferma il responsabile comunicazione della mozione Bersani.

Rosy Bindi
«Anche questa è una faccia della misoginia»

Antonio Di Pietro
«Sono segnali di una dittatura di ritorno»

«Piuttosto il presidente del Consiglio utilizzi le sue energie per affrontare i seri problemi che stanno aggredendo l'Italia». Per Ignazio Marino «i continui attacchi alla stampa libera da parte di Berlusconi dimostrano ormai che il presidente del consiglio è sempre più schiavo dei propri fantasmi e della personalissima necessità di difendere il proprio potere ad ogni costo». L'attacco all'Unità per Piero Fassino è un'ulteriore testimonianza «dell'ossessione del premier che cerca inutilmente di trasformarsi in perseguitato quando invece è persecutore». Anche Walter Veltroni, che l'Unità l'ha diretta, non fa mancare la solidarietà al giornale.

Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato, osserva come da parte di Berlusconi «la reazione al dissenso nei confronti del suo operato sia tanto violenta quanto incapace di rispondere alle domande e alle critiche che i media nazionali e stranieri gli rivolgono». Il capogruppo della Camera, Antonello Soro, parla di «indignazione che superalo lo sconcerto davanti a tanta arroganza». E Marina Sereni individua nell'iniziativa «il colpo di coda di un capo di governo in serie difficoltà» che non nasconde una misoginia che «può avere molte facce» dice Rosy Bindi sottolineando come Berlusconi abbia querelato «cinque donne colpevoli di aver dato voce al diritto di informare». Antonio Di Pietro, non ha dubbi, è «dittatura di ritorno».

Solidarietà anche da Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Vittoria Franco, Lino Paganelli, responsabile delle feste del Pd. Da Fulvio Fammoni della segreteria della Cgil e da Beppe Giulietti, di Articolo 21.❖